

viene giù tutto

BIPOLARISMO La responsabile del dicastero per la Gioventù: «L'alleanza con la Lega va salvaguardata per preservare il bipolarismo. Se crolla, siamo finiti»

COMBATTIVA

Giorgia Meloni, ministro della Gioventù, compirà 35 anni il prossimo gennaio. È fra le figure meno convinte della bontà di un governo tecnico: «Toglie la parola agli elettori» *Fotogramma*



MELONI

«Meglio il voto entro 45 giorni Le elezioni sono l'unica cura»

Il ministro: «La risposta alla crisi è la politica, non la tecnocrazia. Facciamo decidere agli italiani». Sui malumori interni: «Chi alza i toni è irresponsabile»

REPLICA A FRATTINI

■ È da quando partecipavo alle assemblee universitarie che mi sento chiamare "fascista" da chi non la pensa come me. Oggi scopro che sono fascisti anche Rotondi, Crosetto, Sacconi, Brunetta, Martino e Romani...

■■■ **BARBARA ROMANO**

ROMA

■■■ Tra gli scatoloni, in jeans. «Ormai siamo dimissionati, non abbiamo più obblighi». Giorgia Meloni giustifica così la sua

mise poco istituzionale. Non imbecca l'uscita del ministero della Gioventù con le decolleté, ma non rinuncia a puntare i piedi contro l'ipotesi di un governo tecnico, sponsorizzando le urne. «Nessuno mi ha ancora convinto che riusciremo a risolvere i problemi dell'Italia con un governo in cui mettiamo insieme gente che fino a oggi non è riuscita a dialogare neanche nei talk-show». Un governo di larghe intese «rischia di paralizzare l'Italia per un altro anno», avverte la quasi ex ministra, che rivendica agli italiani il diritto di scegliere l'inquilino di Palazzo Chigi: «Non sono i mercati a decidere chi va al governo». Fa notare con sospetto che «non si sta parlando di programmi». E ci tiene a ricordare che «la crisi globale non l'ha scatenata Berlusconi, ma la finanza internazionale. Quelli che oggi si propongono come la cura, in realtà sono la malattia».

Il governo Monti potrebbe fare quei provve-

dimenti impopolari che un governo politico non ha la forza di fare.

«È la politica che deve dare risposte a problemi politici. E ricordo che i governi eletti rispondono al popolo. Un governo tecnico a chi risponde?».

Un esecutivo simile potrebbe riscrivere la legge elettorale.

«Non credo che nella situazione in cui siamo un governo possa dire: fermiamoci sei mesi per cambiare la legge elettorale. Non possiamo occuparci di riorganizzare noi



stessi mentre l'Italia va a rotoli».

Perché, le elezioni non farebbero perdere tempo?

«Come ha detto il ministro dell'Interno, potremmo andare al voto entro 45 giorni ed eleggere un governo legittimato da un mandato popolare».

Non teme che le elezioni adesso possano essere un bagno di sangue per il Pdl?

«Il rischio di perdere c'è, anche se io sono meno pessimista di altri. Ma non è il momento di piegare gli interessi dell'Italia a quelli dei partiti. E la Nazione ha bisogno di un governo con un mandato forte, che abbia il coraggio di fare scelte forti. Rivendico il predominio della politica. La risposta alla crisi non è liberarsi della politica in favore della tecnocrazia».

Ma le elezioni costano. L'Italia può permetterselo?

«Il costo delle elezioni rientra nelle spese della democrazia. Non possiamo ridurre a una questione di cassa il diritto degli italiani a esprimersi».

Gli italiani sono spesso molto critici con la classe politica.

«Sarà, ma non me la sento di dire: la politica ha fallito, largo alla tecnocrazia. E poi, se i tecnici avevano tutte queste risposte da darci, perché non le hanno tirate fuori prima?».

«È bastato che crollasse tutto a far tornare fuori questi fascisti». Copyright Franco Frattini.

«Chi nel Pdl dovesse alzare i toni in questo

momento sarebbe un irresponsabile. Ma conosco Frattini e sono certa che non può aver pronunciato una frase del genere. E poi non è vero che gli ex An sono tutti per le urne. Alemanno vede di buon occhio un governo tecnico e Gasparri è su una posizione interlocutoria. È da quando partecipavo alle assemblee universitarie che mi sento chiamare "fascista" da chi non la pensa come me. Oggi scopro che sono fascisti anche Rotondi, Crosetto, Sacconi, Brunetta, Martino, Romani... Se in Italia ci fossero tutti questi fascisti saremmo all'alba della marcia su Roma».

Che condizioni dovrebbe porre il Pdl a un governo Monti?

«Che si occupi unicamente di applicare i 39 punti della lettera del governo all'Ue. E null'altro».

Che impressione le fa vedere Monti e Napolitano che si incontrano ogni giorno senza coinvolgere i partiti che dovrebbero votare il governo tecnico?

«Certo, è una prassi un po' insolita, ma penso che possiamo fidarci del Presidente della Repubblica, che ha dimostrato grandi capacità istituzionali».

Ha senso sacrificare l'alleanza con la Lega sull'altare della crisi?

«L'alleanza con la Lega va salvaguardata per preservare il bipolarismo. Se crolla, siamo finiti».

Che effetto le farebbe tornare gomito a gomito con i finiani?

«Qui mi si chiede di andare con Furio Colombo e secondo lei il mio problema è Fli?».